



REASON WHY

parola di curatore!

Modena, settembre 2000. Incontro Bill Owens per la prima volta. Dopo avere dedicato mesi allo studio del suo lavoro fotografico e alla compilazione della sua lunga e intricata biografia (mai pubblicata in italiano prima), mi trovo di fronte un simpatico 60enne americano, curioso, dinamico e leggermente insofferente. Owens non ama le pause e i tempi morti: ritiene che siano uno spreco nella nostra già breve vita. Perciò nei due giorni che precedono la sua mostra mi sovrasta di richieste: vuole vedere la città, la periferia (the italian suburbia...), la campagna, la vendemmia, la lavorazione dell'uva, del vino, una cantina sociale, una distilleria. Lo accontento e iniziamo la maratona. Lo osservo fotografare: lo sguardo attento, lo scatto rapido, mai un'esitazione o una pausa. Nonostante i grandi successi di libri come *Suburbia* e una serie incisiva di lavori fotografici degli anni '70 (*Working, Our Kind of People, Leisure*), Owens abbandona la fotografia come professionista (perché non gli permette di mantenere dignitosamente la famiglia) e nel 1983 decide di aprire The Buffalo Bill's Brewery, la prima birreria con prodotti distillati in proprio. In quegli anni si dedica all'editoria, pubblica libri autoprodotti quali

Documentary Photography: a personal view e Publish Your Photo Book, e inizia la prima rivista *American Brewer Magazine*. Questa vita apparentemente "sommersa", distante dai palcoscenici delle grandi opening, delle gallerie e dei musei americani, rendono Bill Owens e il suo lavoro ancora più straordinari. Dopo una serie di progetti insieme, inizio a lavorare direttamente al suo archivio. Arrivo a Hayward, nella periferia californiana della Bay Area. Owens è elettrizzato come un ragazzino: mi accoglie, mi presenta alla famiglia, mi fa visitare i suoi luoghi. Insieme ripercorriamo le "Levitt Towns", dal nome dell'urbanista che ideò il sistema americano delle suburbia – processo di costruzione in massa di case seriali nelle zone meno popolate. Owens guarda e racconta: lui era là, a documentare il fenomeno della grande migrazione verso le coste del Favoloso West. Con sguardo schietto e ravvicinato ha collezionato le immagini del sogno americano anni '70. Gli ambienti, gli abiti, gli accessori, persino le acconciature, rispecchiano l'appartenenza a quella "middle class" americana che ha reso Bill Owens uno dei maggiori fotografi sul tema della società e della periferia.

Claudia Zanfi, curatrice archivio Bill Owens

Il volume *Bill Owens*, che raccoglie 150 scatti di cui alcuni inediti, viene pubblicato a marzo da Damiani Editore



Shots from the Taxi Cab, 1967-68

SELF PORTRAIT

di VELASCO VITALI

WHO: Velasco Vitali, nome (e cognome) vero, una moglie, due figli, tre studi (e lavoro sempre in quello sbagliato).

WHERE: Vivo dove sono nato, a Bellano, sul Lago di Como e qui continuo a vivere, nonostante l'insofferenza provata negli anni, nonostante il dubbio – borgesianamente parlando – che l'irritazione fosse in me già prima di nascere. Spesso sono a Milano anche se, segno dei tempi, è giunto lo sfratto di un mio studio in città. Forse vagherò per il 2008 per le vie (anche in preparazione di un libro dedicato a Milano) prestando attenzione ai cartelli "Affittasi". Via di fuga verso Sud, dove le foschie evaporano al sole di Ragusa, salubre rifugio da oltre dieci anni.

WHY: Ho disegnato molto perché da grande ho sempre voluto fare il pittore. E a questo sono arrivato, con grandi tele e paesaggi, figure e ritratti, composizioni ampie e, oltre a questo, con qualche seria distrazione verso la scultura: ferro, cemento, bronzo, acciaio. Dovessi ricominciare resto sull'acquarello: adoro il paesaggio.

WHAT: Propendo per "where" più che per "what". È spesso capitato che il "dove" abbia suggerito, definito, il "cosa", e nel caso della mia prossima mostra a Milano il "dove" è il Monumento a Sandro Pertini di Aldo Rossi su cui alcune mie sculture vivranno a pochi passi dallo spazio ProjectB, dove quadri e altre sculture completano il mio nuovo progetto LATO 4.



LATO 4, installazione, 2008

LATO 4
Project B Contemporary Art,
via Borgonuovo 3, Milano, dal 13 marzo
a fine aprile, www.projectb.eu